

Spira il medio-evo; ma trovò l'Europa divisa in liberi e schiavi, e la lascia divisa in poveri e ricchi; divisione che una moderna teoria, molto in voga, crede di poter togliere, ma che non vi riuscirà giammai; surrogò al lavoro forzato il volontario, meno penoso e più proficuo, ed associazioni e compagnie; l'uguaglianza di fronte al privilegio; abolita dal codice la parola *ingenuo*. « Svincolò i possessi dai ceppi di casta e di tribù, dalle costituzioni e dagli altri impacci antichi; alla stemperata umiliazione degli schiavi verso il signore, dei clienti verso i padroni, dei patrizi verso l'imperatore, surrogò la politezza agevole e cortese, che si abbassa, ma a patto d'esser rialzata, un ossequio che sa esser altero, una libertà che senza minacce nè avvillimento si presta a mille servigi; sentimenti nati dall'indipendenza nobile e cortese del barone, mentre gli antichi altra indipendenza non conoscevano fuori quella della città e dello stato » (Canti).

Maledite pure, o retori, al medio-evo, e male-

*qui doivent être le principal objet de la police civile ecclésiastique; que probablement les imaginations ardentes des climats chauds ont besoin de signes visibles, qui les mettent continuellement sous la main de la divinité; et qui enfin ces signes ne pouvaient être abolis, que quand ils seroient méprisés du même peuple qui les revere ». Essai sur les mœurs, ch. 183.*

<sup>1</sup> « Colla schiavitù doveva pur cadere la nobiltà, fondata unicamente sui natali: giacchè quantunque non l'abbiano detto gli antichi, poco accostumati al fino analizzare, in ultimo conto la loro ingenuità consisteva nel derivare da gente libera, senza mistura di servi o liberti; sicchè tolti questi, restava tolta la naturale distinzione ». CANTÙ, *St. Univ.* vol III, p. 288.

ditelo perchè fu opera della chiesa e del papato: non c'importa; la storia è per noi, la storia, che non può che bollare, per lo meno di fenomale ingratitude, voi, che pure se volete fare qualche cosa di meno cattivo, siete costretti a scimottare le opere di quei tempi venerandi <sup>1</sup>.

## VIII.

Già all'epoca del concilio di Costanza la Germania, coll'affare degli Ussiti, diede il primo segnale della *pseudo-Riforma*, che Lutero consumò decisamente nel 1510. Con essa venne completamente scossa l'unità europea, e gettato il pomo della discordia nella cristianità, la quale da questo momento subisce una nuova fase.

Terribili guerre di religione funestarono la Germania sino alla *pace di Westfalia*, ed il sangue vi corse a rivi, mentre, naturale conseguenza dello scadere del vero sentimento religioso, s'andò estendendo la superstizione delle streghe. A migliaia venivano bruciate per le città di Germania ed in genere in tutta Europa, queste disgraziate, ma è fatto da notarsi ed abbastanza eloquente, che lo furono in assai minor numero nei paesi cattolici. Chi oggi grida tanto contro l'inquisizione - di cui spero occuparmi in un lavoro a parte, - pensi

<sup>1</sup> Sul medio-evo si legga la splendida introduzione « *Il medio-evo* » al vol. IV della *Stor. Univ.* di CESARE CANTÙ; la *Vita di Santa Elisabetta d'Ungheria*, del conte di MONTALEMBERT, specialmente la splendida *Introduzione*; OZANAM, *La civiltà al quinto secolo*; NICOLAS, *Studi filosofici sul cristianesimo*.

che tutte le efferatezze della terribile inquisizione di Spagna, in cui però non ebbe parte il papato, se non per rimproverarla, non raggiungono la metà delle vittime dei processi dei *reformatori* contro le streghe. Fatto abbastanza significativo per chi volesse studiare spassionatamente il cattolicesimo; ma dov'è oggi lo studio spassionato? <sup>1</sup>

## XVIII.

Il papato ed il cattolicesimo, rimasti momentaneamente sbalorditi, sorsero presto alla riscossa, col concilio di Trento. Ove fra sedute burrascose, interrotte per anni dalle guerre, che minacciavano persino il luogo di riunione del venerando con-

<sup>1</sup> L'importanza di questi processi richiede che noi, almeno in nota, ne accenniamo qualche cosa. La credenza che persone, specialmente donne, avessero commercio col demonio è vecchia ed è importazione del settentrione, nella mitologia del quale, ben diversa dalla poetica della Grecia, sono così frequenti. Durante tutto il medio-evo la credenza si mantenne; ma la profondità del sentimento religioso vietò raggiungesse maggior intensità, e si hanno pochissimi processi. Tale credenza però prese un'estensione spaventevole dopo la Riforma di Lutero, in quei tempi in cui Cardano traeva l'oroscopo di Cristo, Porta faceva sortilegi, e Lutero era infatuito di tresche diaboliche, come Calvino, Zuingle, Muncero, Carlostadio ed il generale Waldestein, che poneva fiducia nella sua stella. Si credeva che, specialmente il sabato, le streghe si recassero a notturni convegni, ove la morale patisse detrimento enorme, e si iniziarono processi spaventevoli, come posteriormente, contro gli *untori*, che MANZONI ha illustrato colla *Storia della colonna infame*.

Anche i cattolici da principio sostennero non solo la possibilità, ma l'esistenza reale di simili tresche, ed il celebre

sesso, furono emanate quelle mirabili decisioni disciplinari e dogmatiche, che, prova della fecondità del cattolicesimo, reggono anche oggi la chiesa, la quale subisce l'evoluzione del tempo nella sua parte esterna o disciplinare, rimanendo immutato il dogma. E chi accusa il papato di immobilismo, pensi che la verità è sempre una, per quanto i secoli si addossino su di lei, ed è immutabile per la sua stessa natura.

## XIX.

E la ribellione nel campo dello spifito, poteva passare senza portare la ribellione nel campo dei fatti? Questi sono legati allo spirito

card. Martin Delrio, chiamato « il portento dell'età sua », lo sostiene in una lunga opera, e diede occasione al rincredire della persecuzione.

Un semplice sospetto, la voce pubblica, l'accusamento eccitabile specialmente in tempo di novità, bastava perchè uno venisse arrestato come sospetto di magia, e l'arresto equivaleva a condanna a morte. Messo alla tortura, l'infelice confessava d'esser reo? era bruciato perchè confessò: non confessava, anzi si protestava innocente? Non serviva: era il demonio che lo teneva; ripassava ancora qualche anno in prigione, spesso provato colla tortura, e poi veniva bruciato egualmente. Ma, infelice! confessa adunque ciò che non hai fatto, accontenta i tuoi carnefici e muori una volta, per non morire tante volte: chi ti deve giudicare è Dio.

Il gesuita P. SPEE, essendosi trovato a moltissimi di questi processi, si convinse che la maggior parte delle vittime moriva innocente e prese a combattere l'opinione del Delrio, e vi riuscì trionfalmente, sì che i processi incominciarono a farsi più rari, e meno barbari e Gian Filippo Schönbrunn, arcivescovo di Magonza, il duca di



ome a causa e guida, e turbato lo spirito, nec segue di necessità la perturbazione nella estrinsecazione dei fatti, a quella guisa che da una limacciosa sorgente non può scaturire acqua limpida.

E venne la rivoluzione francese, che, proclamando i *diritti dell'uomo*, proclamò invece la sua schiavitù, e fu la negazione d'ogni ordine sociale. La storia non rammenta una commozione popolare più tremenda di quella che subì il popolo francese nel 1789 e negli anni susseguenti. Tutto venne sconvolto in quei giorni d'universale terrore; alla religione positiva sottentrò il culto della natura, ed una donna innominabile raccolse gli omaggi religiosi del popolo francese; - tanto s'abbassa questa nostra natura se devia! - uccisi re e

Brunswick, ed altri principi di Germania abolirono simili procedure.

Non però totalmente: chè in Incozia nel 1646 lo solo assiso di Essex e Suffolk ne fecero giustiziare più di duecento; nel 1708 fu bruciata una vecchia della parrocchia di Loth; nel 1716 furono appiccate mistress Hucks e sua figlia; nel 1617 il parlamento francese condannò per strega la marosciolla d'Ancre, celando con ciò una vendetta; HAUBER (*Bibliotheca magica*) dice che dal 1627 al 1629 in Wurzburg furono fatte 29 esecuzioni di 157 streghe; nel Linden, dal 1660 al 1664, su 600 abitanti 30 furono arsi; a Glaris (Svizzera) ancora nel 1785 fu arsa una strega; nel 1729 a Sigedin in Ungheria bruciavansi 13 persone, « ma quando 20 anni dopo fu arsa Maria Renata di Wurzburg, l'orrore generale eccitò il grido della simpatia e della ragione ».

E, se anche questi infami processi cessarono, si deve al papato: a Roma, dove egli stava, non si ebbe neanche l'ombra di simili processi, ed il fatto è abbastanza eloquente.

regina, e l'erede affidato ad un calzolaio; a milioni le vittime sacrificate da Maillard, od annegate, legate insieme nei fiumi della Francia; repressa nello sterminio la fedele Vandea, ed orrori, che la penna rifiuta di registrare anche nella storia, che pure ha la missione sacrosanta di stigmatizzare i delitti dell'individuo e delle nazioni. Eppure quanta vitalità in quel popolo una volta generoso, le cui gesta in oriente eran dette « *gesta Dei per Francos* »; quanto eroismo in quelle armate che respingono ed inseguono oltre i confini le armate invaditrici del patrio suolo e rivendicatrici della civiltà, se non fossero state mosse da secondi fini!

Esausta dalla stessa propria vitalità, la rivoluzione si rassegnò al genio di Napoleone; e papa Pio VII poté allora entrare in trattative e fare il *concordato*, che restaurava la religione e le sue tradizioni di civiltà in Francia. La restaurazione venne accolta con universale favore; il sangue viene presto in abominio, e lo stato irreligioso è così anormale alla società, che un popolo ne sente presto le illusioni: la Francia respirò.

Napoleone stesso, illuso dalla prosperità del momento, credette poter far senza del papa e tenerlo prigioniero, ma le armi caddero di mano ai suoi soldati nella ritirata della *grande armata*, ed a Fontainebleau firmò il protocollo di rinuncia allo stesso tavolo, ove aveva fatto piangere il papa.

Mirabile ironia della storia!

## XX.

E giunto a questo punto lascerei un fatto della massima importanza nella storia del papato e della civiltà, se non parlassi dell'abolizione della schiavitù, e, coll'animo profondamente commosso, m'accingo a riassumere alcuni dati.

Sulla schiavitù e sui miglioramenti introdotti dal cristianesimo ho già accennato qualche cosa nelle pagine anteriori. I papi si adoperarono sempre se non ad abolirla, cosa impossibile perchè troppo profondamente radicata, ed il cristianesimo va per lenta evoluzione, non per rivoluzione. - Saint Simon direbbe per evoluzione a *corso lento*, non a *corso rapido* - almeno per mitigarne gli orrori; e difatti la schiavitù in Europa, appena propagato il cristianesimo, divenne assai più mite, finchè scomparve.

Scoperta l'America dall'immortal genovese, gl'ingordi spagnuoli ridussero ben presto a schiavitù gl'indigeni, non ostante che Las Casas facesse parecchie volte il viaggio dall'America per portare a Roma i lamenti dei poveri Indii<sup>4</sup>.

Mezzo spopolata l'America dai barbari conquistatori, bisognò rivolgersi altrove per trovare

<sup>4</sup> Fanno orrore i macelli, che Pizarro e Cortez compirono nel Messico e nel Perù, sterminando, con raffinatezza barbara, le due case regnanti dei Montezuma e degli Incas, e giustificando l'odio che i nativi nutrono contro di loro. In breve ebbero spopolato quei due regni, che erano i più fiorenti d'America, la civiltà dei quali ha moltissimi punti di contatto coll'indiana e l'egiziana.

braccia per le piantagioni di zucchero, caffè, tabacco, ed i negri ne fecero le spese. Pio II con breve del 7 ottobre 1462, poi Paolo III con altro del 29 maggio 1537, tuonarono contro la schiavitù, e la loro voce trovò eco fra i successori sino a Gregorio XVI, che proibì assolutamente la tratta.

La Sorbona pure e le varie accademie d'Europa definirono in senso contrario alla schiavitù; ma l'interesse dettava a re e privati altri consigli, e per lungo tempo le nazioni d'Europa ne fecero monopolio.

Nei primi tempi quel traffico si faceva senza grave danno dell'Africa; ma crescendo poi i bisogni e mancando sempre più gli schiavi alle coste, i negozianti europei vennero a trattative coi capi africani, e questi organizzarono spedizioni, vere cacce all'uomo, spopolando intere regioni. I poveri negri erano strappati al focolare domestico, messi alla ganga a due a due nei lunghi viaggi, - erano uomini, donne, bambini - e chi non reggeva alla fatica, un colpo di scimitarra troncava la testa sporgente dalla ganga, e la lugubre colonna proseguiva fra le sferzate d'innamati aguzzini, seminando di cadaveri la via dolorosa.

Giunti alle navi, non erano finiti i patimenti; chiusi nella stiva senz'aria e con poco cibo, molti perivano per malattia. Prolungandosi il viaggio, mancavano i viveri? sorprendevasi una procella, e la nave aveva bisogno di alleggerirsi? si buttava la zavorra umana ai pesci cani, che all'odore del negro fluttavano la nave negriera e la seguivano ostinati. sicuri d'una preda. Allo sbarco più non si riconoscevano: venivano ben pasciuti e



poscia condotti al mercato, di dove prendevano la via per le piantagioni, ove il pessimo trattamento forniva loro un'odio, che il tempo non riusciva ad estinguere. Seminudi, scarsamente pasciuti di pane e lardo rancido, stivati la notte in tane, dopo aver tutto il dì faticato nelle miniere, alle macine, in malsani opifici, in penosissime piantagioni, fra l'ignoranza e in cose peggiori logoravano la vita.

I mali trattamenti inflitti, produssero un odio inestinguibile, sì che per danneggiare il padrone si lasciavano morir di fame, e le madri sperdevano i concetti.

E tuttavia eran capaci di sinceri amori, ed in mezzo alle più penose fatiche non dimenticavano i costumi della patria, ed al ballo ed alla danza dimenticavano gli orrori della vita.

Primi tuonarono i missionari, fra cui il gesuita Claver, che s'intitolò *Pietro schiavo dei negri per sempre*; poi i *quacqueri*; Fox, Wollman, Penn emanciparono i propri schiavi, e allora incominciò a sollevarsi per la stampa il grido della redenzione. - Il curato di Port-Royal alla Guadalupa tenne un discorso, che è il modello di quelli che in ogni tempo tennero i sacerdoti cristiani, come protesta in nome della religione, ed un brano del quale fu ripetuto il 6 marzo 1841 alla camera francese: « Se leggi civili, ch'io non pretendo qualificare, ricusano diritti allo schiavo, Dio gli ne dà, la religione gli ne suppone, il sentimento naturale li proclama. Figliuoli, ascoltate la religione ed abbiate per tutti, e principalmente pel debole, una carità illimitata. Non lo battete; l'uomo non uscì dal seno di Eva per

esser sferzato; il minimo vostro colpo farebbe soffrire un'anima immortale, e, ve lo dichiaro, Iddio ve lo renderebbe. Non lasciatelo nudo: non ha egli lavorato mai, sicchè l'aspetto suo abbia da offendere per tutto il pudore? non gravatelo di ferri; dove si portano catene, il ricco si fa servo al pari del povero: perchè se l'inferiore porta la catena sua al piede, il superiore è costretto a portarla al pugno; onde legame comune, onde violenza e conseguente infelicità universale. Istruite lo schiavo, lasciatelo venir facilmente alla chiesa per imparare ad amarvi, aiutarvi, sostenervi; con qual diritto ricusargli l'istruzione religiosa? forse che l'ha venduto Iddio? nol disprezzate, no; da chi è dipeso che voi non siate nati al suo posto ed egli al vostro? » - Il parlamento inglese se ne occupò e Sidmouth e Wellesley fecero sentire la loro voce. Lo storico Roscoe nel 1781 alzò la voce contro quel mercato di schiavi, e Tommaso Clarken e Guglielmo Wilberforce, metodista, sacrificarono vita ed averi al trionfo di questa causa, ed il secondo fondò la *società africana*, diretta ad educare l'opinione pubblica. Nel 1850 negli Stati Uniti usciva una legge delle più infami, che rammenti la storia. In forza di questa, tutti erano obbligati a restituire gli schiavi fuggiaschi, non ostante qualunque prescrizione, e dietro semplice domanda del proprietario. Tutti gli animi onesti ne furono profondamente indegnati. L'estate 1851, nelle appendici d'un giornale di Washington, compariva il racconto patetico della morte d'un povero negro sotto le sferzate del padrone. Fu applaudito, e l'autore ne fece un romanzo. Si ristampò, fece rumore, e centocinquanta mila esemplari fu-

rono venduti prima che passasse l'Atlantico. Un editore inglese ne arricchì alcuni esemplari; ma prendendo piede salì sino a venderne dieci mila esemplari al giorno; a Parigi se ne fecero settanta due edizioni, dodici in tedesco, due in olandese, e così in spagnuolo, danese, fiammingo, magiario, italiano, armeno: è soggetto di drammi. È proibito dal papa per gl'insulti, che, secondo il costume, avventa al potere temporale. « Dopo un paio d'anni più non se ne parla, ed oggi stesso non tutti capiranno ch'io alludo alla *Capanna dello zio Tom* di ENRICHETTA BEECKER STOUWE »<sup>1</sup>. Finalmente il 1 gennaio 1808 cessò questo traffico sui vascelli inglesi; nel 1811 (4 maggio) si decretò la pena di quattordici anni di lavori forzati contro chi vi partecipasse, ed il 31 marzo 1821, Canning pareggiò la tratta alla pirateria, ed i cannoni inglesi, che indistintamente fulminavano i vascelli negrieri a qualunque nazione appartenessero, ebbero presto ragione della riluttanza delle altre nazioni, che non osarono misurarsi con quella potente nazione. E così veniva abolita questa tratta nefanda, e la gloria è rimasta all'Inghilterra; ma in realtà l'idea venne dal papato, che non poté attuarla, perchè non aveva a sua disposizione i cannoni, che oggi fan ragione di tutto. Veniva abolita la tratta, ma non estirpata la schiavitù, che ancor oggi bagna di sudori e di sangue le zolle africane e della libera America. Anche oggi nel centro dell'Africa si va a caccia di negri, come da noi di lepri; e gli europei,

<sup>1</sup> Tolgo questi dati da CESARE CANTÙ, *Stor. Univ.*, vol. VII, p. 136.

come ben dice Stanley, il gran viaggiatore che ha percorso l'Africa centrale, e l'ha descritta nella sua opera in due volumi, *L'Africa tenebrosa*, gli europei vi concorrono col fornir fucili, polvere e piombo a quei negozianti di carne umana, che meriterebbero invece fosse lor tagliata la testa. Anche oggi laggiù le razzie di pochi arabi, riducono deserte intere regioni, seminandovi la morte. Sembra che la maledizione di Dio perseguiti questa razza infelice. Ma la chiesa continua l'opera sua: pochi anni or sono, il gran padre dei negri, il card. Lavigerie, poneva, se ben mi ricordo, diecimila lire di premio pel miglior dramma sulla tratta dei negri, cercando così incalorire l'opinione europea contro quest'infamia; il card. Massaia lavorò molto in Abissinia, e ci lasciò scritte le sue fatiche in un'opera che tutti apprezzano (*Imiei trentacinque anni di missione in Etiopia*), ed i missionari, specialmente francesi, lavorano particolarmente sulle rive del lago Albert-Nianza, mentre in Europa si vanno continuamente formando società antischiavistiche, per raccogliere denaro a fine di comprarli<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Il 6, 7 ed 8 agosto 1900 a Parigi si teneva l'ultimo congresso della società antischiavistica francese, sotto la presidenza del card. Perraud, vescovo d'Autun, e membro dell'accademia francese. I congressisti trattarono tutte le questioni relative alla tratta dei negri, sul continente e sul mare, ma specialmente questi punti ch'io trascrivo da un articolo di FILIPPO TOLLI, nella *Rivista Internazionale* più volte citata (maggio 1900, p. 21-25). Ecco:

« I. Storia: tappe dei progressi compiuti dopo la fondazione delle società antischiavistiche. Disposizioni già prese per la soppressione della schiavitù in Africa.



La chiesa, che già nel medio-evo, aveva l'ordine della *Mercede*, i religiosi del quale avevano l'eroico compito di restar essi stessi schiavi dei Turchi, qualora il denaro non bastasse a riscattare il fratello, segue le sue tradizioni, che sono quelle dell'umanità e della civiltà, e se un giorno la schiavitù scomparirà dalla faccia del globo, non sarà certamente che per suo mezzo.

Mi perdoni il lettore questa un pò lunga fermata sulla schiavitù: spesso nel leggere, sia pure in un romanzo, le barbarie della tratta, mi son sentito fremere, mentre sentiva inumidirmi gli occhi per la compassione degli infelici negri: tro-

« II. Stato presente della tratta per terra e per mare.

« III. Regioni mussulmane e regioni di feticismo: ostacoli posti all'affrancamento dei negri dalla propaganda mussulmana e dalle religioni idolatre.

« IV. Azione dei missionari e degli esploratori. Sviluppo delle opere delle missioni dopo il congresso precedente.

« V. L'antialecolismo in Africa.

« VI. Mezzi pratici per sopprimere la schiavitù ».

Aggiungo che la società antischiavistica francese ha comitati a Milano, Monza, Torino, Venezia, Ferrara, Palermo, Napoli ecc. con un consiglio direttivo con sede a Roma. « Alla Canea, a Derna, a Bengasi, a Tripoli di Barberia, a Misurata ed altrove, ossa ha persone di sua fiducia, che non mancano di sorvegliare la merce di contrabbando, e qualora un battello qualunque fosse sospettato di contenere schiave o schiavi, queste persone si rivolgono ai vari consolati europei, perchè i misori vengano liberati in conformità delle concessioni fatte alle società antischiavistiche libere, dalla conferenza di Bruxelles. A mezzo di tali agenti si può ridire quante centinaia e centinaia di vittime umane furono sottratte alla più dura servitù? I rapporti annuali sono pubblicati ad attestare la verità dell'asserzione, e gli incoraggiamenti ottenuti

vandomi ora a scriverne, non ho potuto trattenermi, specialmente perchè è un argomento della massima importanza nella storia del papato e della civiltà, e perchè qui, in modo speciale, si è manifestata l'indole sua eminentemente umanitaria.

## XXI.

La rivoluzione francese ebbe degli strascichi, *pratici* nelle rivoluzioni, che susseguirono in tutta Europa, soffocate dai governi, *teorici*, in un cumulo di teorie, che oggi dominano nel pensiero.

per lettera dai ministri degli esteri d'Italia ed Inghilterra aggiungono una controprova luminosissima sul bene operato a gloria di Dio ed a salvezza dell'umanità sofferente per avidità di guadagno». In Egitto sussiste una colonia ove vengono ricoverati per l'educazione, gli schiavi liberati o porta il nome di *Leone XIII*, e la società lavora per fondarne un'altra nella Tripolitania.

E l'articolo continua: « Un episodio degno di esser conosciuto è il presente. Non è molti anni che nell'Eritrea avveniva una razza di fanciulli e fanciulle. Venticinque o ventiquattro anime innocenti erano furtivamente involate all'amore dei genitori, senza che nessuno avesse potuto in precedenza supporre possibili simili barbarie, quasi sotto gli occhi delle nostre autorità. I soldati italiani, per altro, rimediarono in certa guisa al danno, inseguendo i predatori, e ricuperando, se non tutta, almeno parte della preda. La vittoria però non fu cosa di poco momento. Ebbe luogo per acqua e per terra un duplice combattimento tra i negrieri ed i nostri soldati, alcuni dei quali furono anche feriti. I fanciulli ricuperati vennero condotti alla missione cattolica e consegnati alle figlie di S. Anna per l'alimento e l'educazione. La società antischiavistica d'Italia spedì da Roma un sussidio a favore dei diseredati, e col permesso del ministro della guerra, volle dare un

Il razionalismo strappa dal cuore del credente il soprannaturale, ed ha molteplici manifestazioni, con nomi diversi: varii rami dello stesso tronco.

Queste teorie conducono a conseguenze sociali tremende. Tutto oggi si vuol coprire col manto della filosofia - e mai si è meno filosofato che oggi: - l'anarchia ha la sua filosofia, e poco tempo fa un russo pubblicò un'opera filosofica a favore del *Nihilismo*. Il socialismo, splendidamente organizzato a teoria scientifica da Carlo Marx, s'avanza oggi pauroso; la lotta fra il proletariato ed il borghese è iniziata e minaccia prendere proporzioni spaventevoli, mentre le classi elevate, sorde

attestato di riconoscenza ai bravi liberatori, inviando un orologio d'argento a ciascun soldato, che aveva preso parte al riscatto, ed uno d'oro all'ufficiale comandante. Quei piccoli negri sono ora abbastanza cresciuti, tanto che due delle fanciulle hanno contratto matrimonio con due soldati rimasti a Massaua, e, a domanda del Reverendissimo P. Michele da Carbonara, la nostra società antischiavistica ha fatto ad esse una piccola dote. Questo sussidio di dote mostra all'evidenza di quali sussidi pecuniari abbisogna la società, cui il papa fu largo di aiuti, ed i comitati coadiuvano con l'obolo da essi raccolto nelle diverse città della penisola. Se non che in vista di sempre crescenti spese, non sono molti mesi che si è costituita nella nostra patria una lega di zelantissime dame, le quali annualmente fanno una modesta offerta pel santo scopo e rendono popolare in Italia l'idea rigorista di combattere la schiavitù.

« Non è chi ignori come il procedere delle moderne società antischiavistiche non è quello di comperare gli schiavi, ma di levarli a viva forza ai mercanti, cui il vendere la merce servirebbe di stimolo a procurarsene dell'altra. Di qui le incessanti lotte fra i negrieri e gli antischiavisti, che per mare e per terra cercano d'impedire la tratta con la sorveglianza, o riacquistare la preda

ai bisogni delle basse, si scavano da per sé la fossa in cui cadranno, se non fanno senno. Ho avuto sovente occasione di trovarmi a discutere con socialisti, e se vi sono nelle loro file di quelli che non sanno neanche l'alfabeto della questione sociale - e sono i più. - se vi sono di quelli che non sanno a che cosa aspirino colle loro teorie, vi sono pure spiccate personalità scientifiche, degne del nostro rispetto. Ho studiato alquanto le loro teorie; se ho trovato che sono sostanzialmente divisi fra loro, che le teorie loro, sono false nel fondo, ho pure trovato che ve ne sono alcune, che cristianizzate passano.

anche a costo della propria vita. I laghi equatoriali sono stati sovente volte spettatori di scene commoventissime per parte di Belgi specialmente, che sopra battelli giganteschi portati a spalle su quelle acque, hanno incrociato la via ai barbari predatori di carne umana. La stessa resistenza hanno offerto sul continente le altre associazioni del genere; ma gli speculatori del traffico infame non lasciano intantato alcun mezzo per ottenere con l'inganno quanto bisogna cedere ai diritti e alla ragione.

« Per opera di qualche infedele incaricato alle frontiere ottomane, essi, per due piastre turche, si fanno rilasciare le così dette *pagelle di affrancamento*, delle quali muniscono gl'inconsci abitanti delle selve, che poscia imbarcano come altrettanti liberi viaggiatori. Scopertasi la trama, si è fortemente reclamato, e stiamo in sull'avviso per sapere quali provvedimenti verranno presi dalle competenti autorità ». « L'anno 1899 i nostri agenti, col soccorso dei consolati europei, hanno riacquistati alla libertà 115 figli del deserto; né l'anno che corre mostra di esser meno fecondo di generosi risultanti ». E conchiude: « Possa il congresso di Parigi far conoscere a chi l'ignorasse, come la schiavitù vige ancora su vasta scala, e interessare governi e popoli alla soppressione completa di sì nefanda mostruosità ».



Dopo la rivoluzione francese e l'ateismo degli enciclopedisti vi è oggi un ritorno al cristianesimo ed il papato lo asseconda.

Chiuso nel Vaticano, Leone XIII non ha dimenticato le gloriose tradizioni de' suoi predecessori, e colla penna e coll'autorità cerca porre un ostacolo al paganesimo, che domina la civiltà d'oggi, non ostante venti secoli di cristianesimo.

Vedete: diciannove secoli son passati, da che Cristo dalle pittoresche contrade della Palestina predicava l'umana fratellanza, ristorava i concetti di diritto e di dovere, l'unità e l'origine divina della specie umana, l'immortalità, sui quali si basa tutto l'incivilimento; e tuttavia lotte fratricide e di asservimento si fanno tutti gli anni, e forse, mentre scrivo queste righe, tuona il cannone nel Transval per soffocare gli ultimi aneliti d'un popolo generoso: la società sembra un mare in burrasca, ma non temete: la navicella di Pietro è troppo salda, e la bianca bandiera del papato sventola sulla cima d'una rocca di granito, impassibile ai venti, e la civiltà si salverà, perchè tornerà a mettersi sotto di lei.

## XXII.

Diciannove secoli di cristianesimo son passati, e tuttavia vi sono popoli che giacciono nella barbarie dell'idolatria, ed in un abbruttimento che fece per un tempo pensare non fossero nostri fratelli!

Ma, tutti gli anni, migliaia di generosi, con la croce sul petto, partono dalle rive d'Italia e di

Francia, per andar a stender la mano a quei nostri fratelli.

Mi ricordo che era l'anno 1893, ed io mi trovava a Torino presso i Salesiani, ove studiava filosofia, colla fiducia di dedicarmi poi in quella benemerita congregazione all'educazione dei giovani del popolo. Mons. Cagliero era ritornato d'America con alcuni *patagoni*, che figurarono all'esposizione di Genova del 1892, e doveva ripartire con nuovo seguito di missionari. Questi erano attornati dagli amici - io pure ne aveva fra loro uno carissimo - e dai parenti, che piangevano. Piangevano pur essi; ma memori delle parole di San Paolo: *Charitas Christi urget nos*, partirono. Anime generose, beati voi. Non era scritto negli eterni decreti ch'io fossi salesiano, e, se lo fossi stato, ora sarei forse anch'io nella Patagonia.

## XXIII.

Ed ora, al chiudere di queste mie pagine, non faccio che accennare all'odierna missione del papato.

Gli stati sono atei, e cercano di restringere sempre più le libertà religiose, entrando in un campo che loro non appartiene: il papa vigila, interpone negoziati; e, se ciò non basta, fa almeno sentire alto e autorevole il grido della protesta, che è quello della civiltà cristiana. Figlio del cielo e cittadino di tutti gli stati, di tutti tutela i diritti.

I popoli tiranneggiati e tiranneggianti spirano rivolta, ed il papa raffrena le masse.

Oggi ferve la lotta fra proletariato e borghesia, e non si può prevedere quali proporzioni sia per prendere; il papa organizza comitati per cristianizzare di nuovo il popolo; e dietro le norme da lui tracciate si fondano banche, casse rurali, latterie sociali, segretariati per aiutarlo economicamente, menore di Cristo, che, alle tremila persone che l'ascoltavano, non solo parlò parole di vita eterna, ma con un miracolo soddisface pure ai loro bisogni materiali.

I cattolici oggi hanno accettato l'intimazione del papa: *andate al popolo*; e questo è il programma dell'odierna *Democrazia cristiana*, da contrapporsi alla democrazia socialista.

Görres, Philipps, Mochler, Hettinger, Iansens, Chatheaubriand, Lacordaire, Montalembert, Ozanam, Dupanloup, Cortes, Balmes, Wiseman, Newman, Ventura, Balbo, Cantù, Gioberti, ed altri, percorrevano la ristorazione sociale, colla ristorazione della scienza cattolica, base di quella pratica:

« Ma nel campo delle istituzioni, delle previdenze e delle iniziative pratiche per ricostruire l'ordine sociale cattolico e ricollocarvi a degno posto il popolo, nessuno dimenticherà mai: - O' Connel e l'emancipazione dei cattolici irlandesi, preludente alla rivendicazione di quel miserando proletariato agrario; - Görres stesso e il risuscitamento dell'antica vita nazionale tedesca, di fronte all'invasione francese e alla Prussia protestante; - il vescovo Ketteler e il suo programma completo di organizzazione cristiana della società; - Kolping e la Gesellenverein (società operaie); - Hitze e la stampa popolare cattolica (Arbeiterwold); - Schorlermer - Altst, il cristiano gentiluomo cam-

pagnuolo e le sue Bauervereine (unioni rurali); - Decurtins, originale e insuperato agitatore sociale cattolico e il suo segretariato del popolo; - Itaißeisen, Cerutti, Durand e le casse rurali; - Ozanam, Bailly, Baudon e le conferenze caritatevoli di S. Vincenzo de' Paoli; - Mame, Harmel, la Lega degli industriali del Nord e il patronato cristiano delle grandi officine; - Yvert e l'associazione dei proprietari cristiani; - Volgerang, Helleputte, La Tour-du-Pin e la rappresentanza della società per classi, le corporazioni artigiane ed i sindacati agricoli; - Montalembert, De Melun, De-Falloux e la libertà dell'insegnamento cristiano; - Hertling, Windthorst, Woeste, Baernaert, Verhaegen, Lemire e la legislazione sociale politica; - De Mun e l'*oeuvre des cercles d'ouvriers*; - Paganuzzi e l'opera dei congressi e comitati cattolici; - Medolago e l'ordinamento economico cristiano in Italia; - Manning, il pacificatore degli scioperi londinesi; - Gibbon, il difensore dei *Knights of labour* (cavalieri del lavoro); - Ireland, il cristianeggiatore del progresso nord-americano; - il vescovo Doutreloux, e gli abati Pothier, Naudet, Six, Dehon, i pionieri delle più recenti rivendicazioni della cristiana democrazia<sup>1</sup>, ed il nostro Toniolo, dichiarato da Leone XIII. « il più grande sociologo d'Italia ». Splendida messe di rivendicatori del concetto cristiano del diritto, del dovere, della responsabilità sociale, che nessuna teoria socialista può contrapporci, e che dimostra, che, fra lo sprezzo degli inescienti ed il brutale attacco dei cattivi, il catto-

<sup>1</sup> *Rivista Internazionale*, settembre 1898, p. 12-13.



licesimo sostiene impavido l'opera sua di riforma sociale, riforma soda, di pratica attuazione, dalla quale soltanto può sperarsi un rimedio ai mali, che affliggono presentemente la società.

« Questa novella e pubblica proclamazione della legge cristiana dei doveri sociali, ben dice il prof. Toniolo, dopo si lunghi anni di colpevole silenzio, potrebbe anzi esser una prova di più che l'odierno momento prelude ad una integrale reviviscenza del cattolicesimo »<sup>1</sup>.

Oggi s'è tentato strappar Cristo dal cuore del popolo; ma, quando le illusioni si faranno sentire più forti, riviveranno i sentimenti di quella religione, che ordina al ricco di soccorrere al povero, ed a questo di tutto sopportar per amore di Colui, che fu il primo martire dell'umana ingiustizia, ed elevò a merito il patimento, e « Cristo, come diceva il venerando mio amico, il prof. Toniolo, Cristo ritornerà sulle spalle del popolo ». Ed il papato, degno rappresentante del re dei secoli, adempie al suo ufficio di pacificatore, di sostenitore del debole.

#### XXIV.

Abbiamo visto che allorché il paganesimo traeva le ultime conseguenze dalla corruzione delle primitive rivelazioni, Cristo comparve a portare ristorazione e luce, e creò la civiltà

<sup>1</sup> Così l'illustre Prof. Toniolo chiede in suo articolo (*Le responsabilità sociali nell'odierno movimento cattolico popolare*), nella *Rivista Internazionale*, settembre 1898, p. 18, articolo ricco di pensieri profondi sulla ristorazione sociale cristiana, che sviluppa però più a lungo negli *Indirizzi e concetti sociali all'esordire del secolo ventesimo*.

cristiana, fatto meraviglioso, che il protestante Gibbon ha travisato, ma non ha saputo negare; infatti « Gesù Cristo tutto incardinò nell'ambito della vita umana sopra il concetto del dovere; il quale suppone un *fine* imposto con legge imperativa da Dio all'esser ragionevole, e la libertà (interiore o psicologica) di conseguirlo mediante il suo spontaneo assenso e la sua cooperazione, sotto la propria responsabilità, cioè sotto la sanzione del bene e del male, del premio e del castigo che conseguono all'osservanza o alla violazione di quella stessa legge morale imperante. Profondo e sublime concetto del dovere che rinnovava tutto l'uomo individuo per poi irradiarsi a tutte le relazioni sociali »; dietro questo concetto abbiamo visto il papato, continuatore dell'opera di Cristo, continuarla fra le persecuzioni, rinnovando, istruendo, benedicendo, morendo vittima della propria missione.

Abbiamo seguito il papato durante il lento ma progressivo lavoro di formazione delle nazioni; ed abbiamo visto come dall'opera sua, ne uscisse, radiante di luce, la nostra civiltà medioevale. Noi certamente non vorremmo ritornare a quei tempi, per quanto i nostri splendidi comuni attirino tutta la nostra simpatia di *democratici cristiani*; ma è errore fondamentale e mancanza di carità il volerli bestemmare, come ha fatto il Botta e prima gli enciclopedisti, ed è fatto storico che quella civiltà, da cui deriva l'odierna, è tutta opera del papato.

Abbiamo osservato questa veneranda istituzione lottare con Gregorio VII, produrre le crociate con Urbano II, lottare coi comuni italiani con Alessandro III, raggiungere il colmo con Innocenzo III e da lui dipendere tutti i re, a lui infeudati tutti

i regni; lui lo spirito dominatore, il sostegno - e che sostegno allora - dei deboli, il rivendicatore inesorabile della giustizia, di fronte ai tiranni, ai quali faceva cadere di capo le corone.

L'abbiamo seguito, e con dolore, nella sua decadenza all'epoca della *traslazione* avignonese e dello *scisma*, e nella sua ripristinazione all'epoca del Rinascimento, nelle sue lotte colla *Riforma*, e contro la *rivoluzione*; ed uno sguardo abbiamo pur dato al suo stato presente.

Languido sguardo, giacchè l'abbondanza dei fatti richiederebbe ben altro. Schiavo d'una potenza cattolica, e di quella appunto che maggior benefizi ne ha ricevuti, è pur sempre uguale a sè stesso. Allorquando si vollero trasportare le ceneri di Pio IX nella sua tomba a S. Lorenzo in Campoverano, una turba di facinorosi, sobillati dalla più infame delle società, nemica d'ogni civiltà, dell'altare e del trono, che col manto della filantropia - stupida scemiottaggine - copre le rapine perpetrate a danno del popolo, povero e sciocco nel medesimo tempo, poco mancò non riuscisse a gettarne le ceneri in Tevere. Infami, la storia bolli sommariamente la vostra ingratitude, giacchè le leggi non bastano. Le leggi vi sono, « ma chi non man ad esse? »

## XXV.

Abbiamo delineato così, seguendo il metodo cronologico in generale, ed a volte variandolo, il posto del papato nella storia della civiltà.

Allorquando misi per la prima volta il piede in Roma (23 gennaio 1900), per soddisfare alla

curiosità, che m'aveva sempre fatto sognar Roma, come meta di tutti i miei desideri, del resto più che modesti, incominciai i miei giri per vederne i monumenti. Ebbi di che ammirare le grandezze di Roma antica; ma, ciò che mi sbalordì, furono i ricordi di Roma papale; e se il Taine, colla sua tavolezza smagliante di storico geniale, disse che, scavando un metro sotto il suolo francese, si ritroverebbe subito il cristianesimo, io fui costretto a dire « ogni sasso di Roma grida il nome d'un papa ».

Seduto sovente accanto allo storico convento di S. Onofrio, e precisamente sotto la quercia, all'ombra della quale è tradizione che lo sventurato Torquato Tasso menasse le sue meditazioni sul nulla delle grandezze umane e sulla morte, che lo colse la vigilia del suo trionfo, e dove lo sventurato Recanatense bestemmiò lo sconforto, ho spesso meditato anch'io sui grandi avvenimenti della storia, ed ho sentito sorgere in me un'idea ed un bisogno. Roma tutta stesa ai miei piedi, schierava alla mia mente la storia universale, compresa in due civiltà, ed ho detto: come mai innanzi a tanti fatti, vi sono persone di pensiero, ed intere nazioni che maledicono il papato? chè non avverano finalmente il detto di Cristo: « *si farà un solo ovile ed un solo pastore?* » Io so che, se non fossi cattolico, lo studio spassionato della storia mi costringerebbe ad esserlo: di fronte alla storia, dirò con Chateaubriand<sup>1</sup>, sentirei cadere la vergogna del credere e pensare come tanti eroi e pensatori pensarono e credettero. Da S. Paolo

<sup>1</sup> Vedi la mia prefazione alla traduzione della piccola novella dello Chateaubriant, l'*Ultimo degli Abeu-serogi*, che pubblicai un mese fa.



ad Alessandro Manzoni, a Sientkiewiczy, a Cesare Cantù, tutti i più grandi uomini, che rammentati la storia, hanno fatto omaggio a Cristo ed al papato.

Fatto meraviglioso che trova la sua spiegazione filosofica solo nei supremi principi del cattolicesimo.

Quando avverrà che tutte le nazioni si schierino sotto il candido vessillo del papato? quando avverrà che la scienza, compiuta la sua bancarotta, riconosca che ha *vincoli non solo negativi*, ma anche *positivi* colla fede? Quando si cesserà di dettare dalle cattedre delle nostre università certe lezioni di filosofia della storia, che, mentre ledono i diritti della scienza e quindi della verità, ledono pure i sacrosanti diritti dell'educazione, che impongono al professore di rispettare le convinzioni religiose degli scolari? Quando sarà che nelle ricerche storiche non si avrà di mira altro che la verità, la sola verità, tutta la verità?

Sulla fine della prima metà del secolo scorso un ardito veggente - il Wolf - al considerare lo scindersi continuo del protestantesimo in un cumulo di sette, osava predire non lontano il giorno, in cui protestanti e cattolici formerebbero un solo corpo, e già gli pareva udire il suono delle campane, che, dall'alto della mirabile cattedrale di Colonia - di cui allora si operavano i restauri - chiamassero il popolo tedesco unito, alla preghiera, come prima della pretesa Riforma. Quel giorno è forse ancor lungi dallo spuntare; ma il sogno del Wolf è il desiderio della storia; desiderio che diventa bisogno, e che sarà appagato, quando Dio, pago di aver provato le nazioni colle meritate sventure, lo vorrà.

E l'Italia, patria mia, ha vincoli così stretti col papato, che, anche a confessione dei più dichiarati liberali, non può farne a meno. Quando sarà che questa riconoscerà i suoi torti, e riprenderà, fra le nazioni d'Europa, il posto di guida, riassumendo le sue gloriose tradizioni medioevali, le quali sono d'interesse generale per tutto l'incivimento cristiano?

A compire quest'opera d'universale riconciliazione, quando è più villano l'attacco, colla maestà della pazienza e con fermezza e precauzione, attende Leone XIII, ed espone la costituzione cristiana degli stati. Così « si conoscerà la verità e la verità ci farà salvi ». E mentre gl'intolleranti beffano ed insultano, buoni patrioti esclamano: « Dio benedica te, Italia indipendente; e le vigne e le campagne tue non cessino di produrre vino e grano poi sacrosanti misteri; sugli altari arricchiati dei tuoi marmi e dell'arti tue, non cessi « la illuminazione dei tuoi oliveti, né nelle basiliche le lodi al Dio, che ti fece sì bella »<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> CESARE CANTÙ chiude così la sua bell'opera: *Gli eretici d'Italia*. Se questo profondo e melanconico pensatore - la melanconia è sempre nei grandi pensatori - ha moltissimi errori di critica nella *Storia Universale*, - ed era impossibile non averli, data la mole dell'opera ed il tempo in cui la scrisse, nel quale la critica storica non aveva fatti i progressi che ha fatto oggi, - è però profondo nel pensiero, e perché, per quanto io so, è il primo che abbia saputo esaminare tutta la storia a base dei veri principi filosofici del cristianesimo; sarebbe desiderabile che quest'opera di sua originale profondità fosse un po' più studiata e che i nostri egregi professori d'università, invece di disprezzare il grande storico perchè profondamente cattolico, lo meditassero più seriamente.